



Capitani, macchinisti e bagnini Nuovo corso Covid al Nautico

Accordo con la Società di salvamento per dare opportunità di lavoro agli studenti
Nelle lezioni, extrascolastiche, saranno insegnate le nuove regole da tenere al mare

Alessandro Palmesino

A scuola per imparare anche il mestiere di bagnino, nonostante il Covid e soprattutto nel rispetto delle mutate regole che la pandemia ha portato anche in questa attività di soccorso, fondamentale soprattutto sul territorio savonese. Con la speranza, non secondaria, che con la bella stagione il turismo balneare possa riprendere a lavorare come ai bei tempi, e che tanti giovani possano trovare occasioni di occupazione. A unire scuola e corsi di salvamento è stato nei giorni scorsi il Ferraris - Pancaldo di Savona, o meglio l'Istituto Nautico Leon Pancaldo che è una delle due "metà" della scuola superiore savonese.

«L'iniziativa è di fatto una

convenzione tra il nostro istituto e la Società nazionale di salvamento di Savona - spiega il coordinatore scolastico del progetto, Alberto Pierri, docente di navigazione al Pancaldo - L'idea era partita da diverso tempo fa ma per varie questioni, legate anche alla pandemia, c'è stato qualche ritardo. Finalmente, comunque, l'abbiamo portata a casa. In pratica, gli studenti e le studentesse del Nautico potranno avere una "corsia preferenziale" per seguire, durante l'anno scolastico, i corsi di formazione della Società. D'altra parte come Istituto Nautico ci sembra un tipo di apprendimento del tutto in linea con i corsi scolastici e infatti contribuirà al curriculum dello studente».

Il corso si svolgerà in ora-



L'esercitazione per insegnare la rianimazione cardiopolmonare

rio extrascolastico e pomeridiano una volta alla settimana e nei week-end, per un totale di 50 ore. Al termine, sono previsti esami e rilascio dei titoli. Per poter partecipare è necessario, oltre ov-

viamente a sapere nuotare, avere compiuto almeno 16 anni per i corsi da bagnino e 18 per il corso BIsd (Basic life support defibrillation), cioè quello che insegna le tecniche salvavita. Quest'ul-

timo corso prevede anche un esame finale a Roma.

«È una bella iniziativa - commenta Pietro Gatti, presidente della Società di salvamento - E anche un segnale di ottimismo. La pandemia ha cambiato molto nella nostra attività; noi abbiamo voluto, anche se con molte difficoltà, continuare i corsi in presenza. Senza nulla togliere alle attività didattiche a distanza, crediamo che non si possa pensare di insegnare a salvare vite solo con la teoria». I corsi ora si svolgono con gruppi numericamente molto ridotti per mantenere i distanziamenti e tutti i dispositivi necessari, ma pur sempre in piscina e con attività pratica.

«I ragazzi devono imparare a proteggersi e proteggere gli altri anche dal Covid, e questo implica l'uso della mascherina sempre finché si è a terra, non proprio una comodità per chi passa molte ore al sole e al caldo, ma questa è la regola - prosegue Gatti - La mia speranza, e quella di tutti, è che quanto imparato dai giovani possa essere anche un'occasione di lavoro come è sempre stato sul nostro territorio. Noi ci siamo, e comunque stiamo cercando di estendere le convenzioni anche ad altre scuole della provincia».